

COMMENTO

(v. 20) *lo spirito scosse il ragazzo*

Davanti a Gesù, sembra quasi che il male “faccia reazione”. Ne sente la presenza e se ne lamenta. Ricorda Giacomo che anche il demonio conosce Dio e gli crede: «¹⁹Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano!» (Gc 2,19). Proprio per questa sua conoscenza di Dio ne misura la sua distanza abissale dalla sua misericordia e si turba.

(v. 21) *Da quanto tempo?*

Gesù si interessa della persona e della sua lunga prigionia. Marco ci ripropone nelle domande di Gesù quello sguardo carico di misericordia a cui ci ha abituato nel suo racconto: al Signore sta a cuore la nostra vicenda e la nostra fatica.

(v. 21) *Se tu puoi, abbi pietà di noi.*

La domanda del padre di quel ragazzo arriva al dunque: “noi abbiamo bisogno di pietà, di misericordia. È nelle tue possibilità Gesù, a differenza di tutti gli altri? Tu puoi voler bene a me, a mio figlio e alla mia famiglia?”. Gli altri non sono stati efficaci nell'esercizio della loro misericordia: hanno forse desiderato fare un miracolo, invece che avere misericordia di quelle persone penate.

(v. 22) *Tutto è possibile per chi crede*

La fede è la potenza più grande, perché mi fa sentire che posso fidarmi di un altro. Mi fa sentire incoraggiato, perché qualcuno è affidabile e per questo so di avere ancora futuro. Chi crede non è mai solo, perché sa di poter contare su chi gli ha dimostrato la propria affidabilità. È liberatorio sapersi fidare; è umanizzante credere, perché apre alla relazione. Quanto è triste e impotente la vita di chi non riesce a fidarsi di nessuno e nemmeno di Dio, che deve pensare sempre in solitudine alla sua vita.

Chi crede poi nel Signore, che è buono, misericordioso, ha pietà di noi, offre la sua vita, perdona, libera e salva, può tutto, perché non gli manca niente quando sperimenta il suo amore.

(v. 22) *Credo, aiuta la mia incredulità*

Il padre di quel ragazzo malato risponde a Gesù con l'attestazione di tutta la sua fede: una fede comprensibilmente insicura, tormentata, come la nostra, del resto. Lui crede, eppure si sente incredulo. Si fida e insieme sente le resistenze a quell'affidamento a Gesù. Ci sta eppure teme. Come lo capiamo bene. Gesù non si aspetta da noi la fede degli angeli, la lucida e tersa fiducia degli spiriti che obbediscono ciecamente al volere dell'onnipotente. Si aspetta un cammino di fiducia, che parte da un sì, e che avrà bisogno di molti altri sì nel suo percorso, tutti impegnativi, come piccoli salti nell'abbraccio dell'altro.



PARROCCHIA DI S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO ANNO DELLA PAROLA

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via?*

49. DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 9,20-24)

²⁰E portarono [il ragazzo da Gesù]. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. ²¹Gesù interrogò il padre: «**Da quanto tempo gli accade questo?**». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; ²²anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». ²³Gesù gli disse: «**Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede**». ²⁴Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».

METODO

1. **Leggi** il brano, con il suo commento.
2. **Rileggi** il brano (anche più volte) e **fissa** l'attenzione su una parola/frase che dice Gesù e, che ti sembra significativa.
3. **Ripetila** più volte, finché non ti resta scolpita nel cuore. ... Finito.